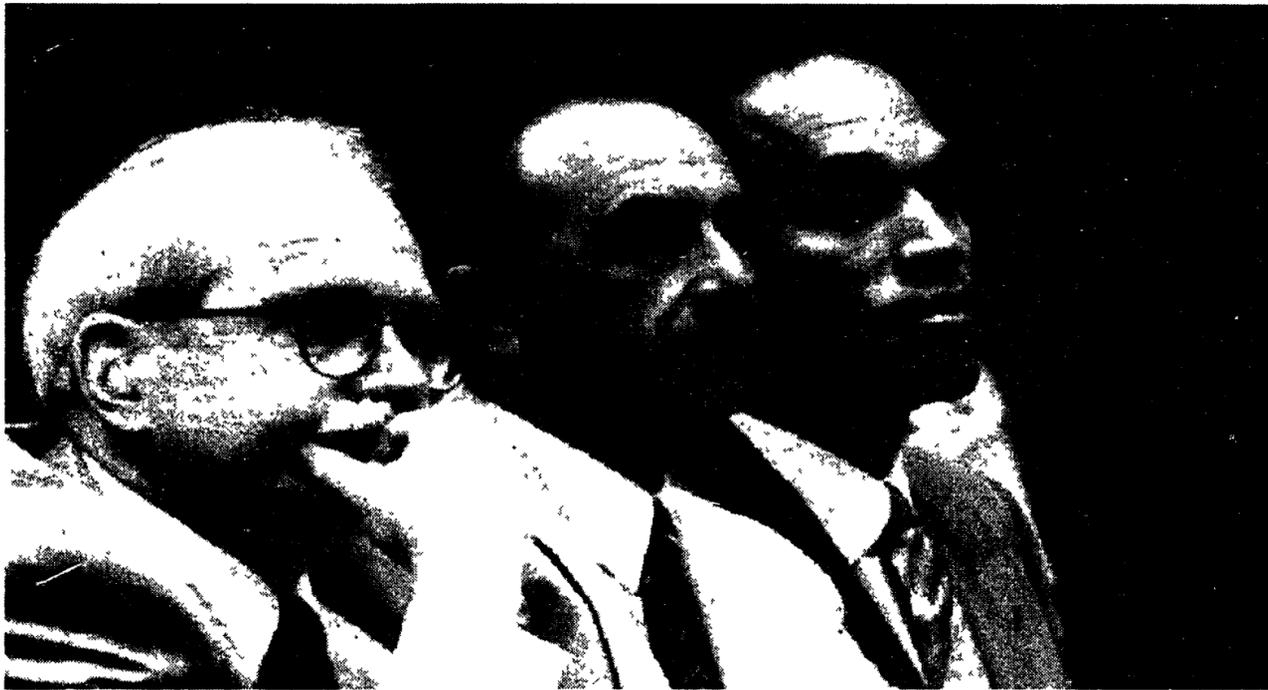


STATI UNITI. Solo l'Associated press potrà seguire dal vivo la selezione dei giurati



O.J. Simpson e i suoi avvocati ascoltano il risultato del test del Dna. Nella foto piccola Nicole Brown, la moglie assassinata. In basso l'auto di O.J. ferma dopo la rocambolesca fuga per Los Angeles

**Nicole Brown ex moglie perseguitata
Un giorno gridò: «Vuole uccidermi»**



Nicole Brown, bianca, bionda, 35 anni. Sposata con O.J. Simpson, da cui aveva divorziato due anni fa. È morta il 12 giugno scorso con la gola squarciata da un pugnale. Una storia di lotta per l'autonomia finita nella tragedia. Quando Nicole aveva incontrato O.J. faceva la cameriera in un locale californiano. Lui si era subito innamorato. Dopo un breve corteggiamento è arrivato il matrimonio. O.J. le aveva dato tutto: Rolls-Royce, Ferrari, la villa ed i vestiti, per poi considerarla sempre una sua proprietà. Gli amici raccontano di una gelosia accicante nei confronti dell'ex moglie nonostante il divorzio e le mille amanti che lui continuava a rimirare ovunque gli capitasse. Per due anni O.J. ha pedinato Nicole accusandola di ricevere gli amanti in casa -mentre i bambini dormono di sopra-. Lei aveva più volte invocato la protezione della polizia. Una volta aveva anche chiamato il 911, la linea d'emergenza: «Aiuto, vuole uccidermi...». Nicole, secondo chi la conosceva, era una donna piena di entusiasmo decisa a ricominciare. «Voglio costruire una vita mia dopo essere stata proprietà di un altro». Un sogno che rimarrà, purtroppo, irrealizzato.

**O.J. campione di football
ricco e famoso, un mito per i neri**

Orenthal James Simpson, 47 anni, è in America una sorta di mito, un simbolo di simpatia e di successo. Grande ed osannato attaccante nei Buffalo Bills era stato tra i pochissimi ad entrare nella Hall of Fame, la galleria delle celebrità del football americano. E, ritiratosi dall'attività agonistica, era riuscito a replicare nella vita, lui nero cresciuto in povertà, i trionfi consumati fra i campi di gioco. Era diventato un ricercato commentatore televisivo ed un attore di cassetta. In Italia lo possiamo ricordare nel ruolo di detective sfortunato nel film «Una pallottola spuntata». Prima dell'accusa di omicidio O.J., detto anche il «sotto» per la sua famosa reclame ad una celebre bevanda, era diventato l'immagine del sogno americano: molti soldi, una bella moglie bianca, due figli incantevoli ed un appeal da uomo di tutti i giorni che l'avevano in breve trasformato in uno dei più efficaci (e pagati) veicoli pubblicitari. Celebrità in tutti gli Stati Uniti è lo spot in cui pubblicizza la Hertz. Tutto è cambiato dopo l'assassinio della moglie e la rocambolesca fuga del campione sotto gli occhi di tutto il mondo. Venerdì 17 giugno l'avvocato del campione concordò con gli inquirenti l'ora dell'arresto. Ma O.J. salì su una «Ford Bronco», insieme al suo ex compagno di squadra, Al Cowings, e si dà alla fuga, lasciando dietro di sé una serie di messaggi che fanno pensare al suicidio: «Non compattemi - diceva una delle lettere - ho vissuto una grande vita. Domani pensate al vero O.J. e non a quest'uomo perduto. Ora O.J., che si è sempre proclamato innocente, si appresta ad affrontare la prova cruciale della sua esistenza. Dopo l'incriminazione la sua immagine è stata cambiata dalle notizie: O.J. picchiava Nicole e dopo il divorzio la perseguitava minacciandola. Nell'89 era stato accusato di maltrattamenti e se l'era cavata con una multa di 400 dollari e qualche ora di pubblico servizio. Lui, però, ha sempre smentito tutto: «Non ho niente a che vedere con l'omicidio di Nicole. L'amavo, l'ho sempre amata e l'amerò sempre».

**Tv in rivolta per Simpson
Oscurato il processo, fuori video e cronisti**

Le quattro prove in mano all'accusa

Ecco le prove che l'accusa porterà contro Simpson: a) un commerciante di Los Angeles che afferma di aver venduto all'ex campione un coltello a serramanico, cinque settimane prima del delitto, b) un guanto insanguinato, trovato da un detective nella villa di Simpson, uguale ad un altro rinvenuto sul luogo dell'omicidio, c) le tracce di sangue trovate vicino ai cadaveri sono risultate dello stesso Dna di O.J. d) i capelli trovati in un berretto sul luogo del delitto sono uguali a quelli di Simpson. La difesa, dal canto suo, chiede che sia invalidata la prova del Dna. Saranno le udienze preliminari a stabilire l'ammissibilità o meno dell'esame condotto su una serie di oggetti trovati nella casa di O.J. e nella villa dove furono uccisi Nicole Brown e Ronald Goldman. Secondo gli esperti legali il processo Simpson sarà un importante test per stabilire il valore delle analisi del Dna in sede processuale. In molti casi tali analisi hanno avuto una funzione complementare ad altri tipi di prove ma ora potrebbero assumere un ruolo unico e determinante.

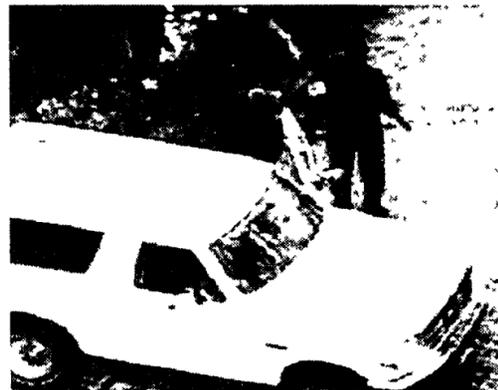
Fra le proteste si è tenuta, ieri, a Los Angeles, la prima udienza del processo a O.J. Simpson, l'ex campione di football accusato di duplice omicidio. I giornalisti hanno polemizzato con il giudice che ha negato l'ingresso in aula a cronisti e telecamere. Solo l'«Associated press» potrà seguire dal vivo la selezione dei giurati. Un sondaggio del «Los Angeles Times» rivela che il 28% dei neri è convinto dell'innocenza di Simpson contro il 5% dei bianchi.

NOSTRO SERVIZIO

■ LOS ANGELES. È cominciato fra le polemiche il «processo del secolo». Fra i giornalisti di una cinquantina di paesi, funboni per essere stati esclusi dall'aula che assediavano le porte del tribunale. Fra le migliaia di cani inutilizzati per leclusioni delle telecamere dalla prima fase del processo. Lui, Orenthal James Simpson, ormai universalmente noto come O.J., è salito sul banco degli imputati per rispondere all'accusa di duplice omicidio dell'ex moglie Nicole e di un cameriere suo amico Ronald Goldman. La prima udienza è slittata di qualche ora per la ribellione dei mass media. All'ultimo momento gli avvocati hanno tenuto una riunione per discutere della petizione del «Los Angeles Times» a ad ottenere l'ammissione al processo di una più ampia rappresentanza degli organi di informazione. Per la prima volta infatti il giudice Lance Ito sdegnato per la conti-

nua fuga di notizie, ha deciso di bandire cronisti e telecamere. Solo al Linda Deutsch, la corrispondente dell'agenzia americana «Associated Press» di seguire la procedura di selezione dei diciotto giurati tra prima squadra e riserve. Una selezione decisiva per il destino dell'ex campione di football. La legge americana lascia ai giurati popolari non al giudice togato il compito di stabilire se un imputato è colpevole o innocente. Per almeno un mese in aula non si parlerà del brutale omicidio della guanta insanguinato trovato dalla polizia nella villa dell'atleta la notte del delitto. Le analisi del Dna che sembrano inchiodare O.J. del rapporto violento tra il gelosissimo ex campione nero e la bella moglie bianca. Ci vorranno infatti almeno quattro settimane per permettere al giudice di selezionare 12 giurati (più sei riserve) tra un

migliaio di potenziali candidati. Il giudice dovrà escludere chi ha pregiudizi e chi desidera far parte della giuria solo per poter vendere un'intervista esclusiva a qualche giornale scandalistico. Gli avvocati difensori invece si batteranno per scegliere chi sembra provare più simpatia nei confronti dell'ex campione. In particolare neri e donne. Un sondaggio condotto dal «Los Angeles Times» tra gli abitanti della zona centrale della città Larcha a maggioranza nera da cui provengono tutti i potenziali giurati rivela infatti che il 28% dei neri è convinto dell'innocenza di Simpson contro il 5% dei bianchi. D'altra parte, il 21% dei bianchi è convinto a priori della sua colpevolezza contro il 7% dei neri. Sono più le donne (47 per cento) che gli uomini (40 per cento) a provare maggior simpatia nei confronti dell'ex atleta mentre la maggioranza degli intervistati (il 56%) crede che il pubblico ministero abbia fatto bene a non chiedere la pena di morte per l'imputato. Una delle battaglie più cruenti nella selezione dei giurati diviene a questo punto il colore della pelle. Dal punto di vista demografico le statistiche indicano una preponderanza di persone di colore nella zona centrale di L.A. e se la difesa non scierà a far prevalere il concetto stitico avrà già ottenuto un chiaro punto a suo favore. Il processo entrerà nel vivo solo verso la metà di novembre, con le argomentazioni introduttive dei difensori e



del pubblico ministero. La tesi dell'accusa è che Simpson abbia agito da solo in modo premeditato per vendicarsi della rottura di un rapporto travagliato. Simpson avrebbe deciso di uccidere la ex moglie ma si sarebbe trovato costretto ad ammazzare anche il cameriere Ronald Goldman che per una circostanza sfortunata si era recato proprio in quel momento a casa di Nicole Simpson per restituire un paio di occhiali. I due furono sgozzati di fronte a un con-

dominio di Los Angeles la notte del 12 giugno scorso. La difesa cercherà invece di costruire un alibi per Simpson sostenendo che quella notte O.J. prese un aereo per Chicago. Il dramma giuridico ha tutti gli ingredienti di un thriller di successo con un mito dello sport come protagonista. E il pubblico ha dimostrato un appetito insaziabile per il caso. Con o senza le telecamere in aula il processo di O.J. Simpson terrà gli americani col fiato sospeso per parecchi mesi.

**Chirac ha investito 72 miliardi per raddoppiare i marciapiedi, gli alberi e i gendarmi
Nuovo trucco per gli Champs Elisées
«La promenade più bella del mondo»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. L'ultimo ostacolo è il chewing-gum. Sì, la gomma da masticare. Non fosse per essa gli Champs Elisées sarebbero la perfezione fatta. Hanno raddoppiato i marciapiedi, gli alberi e il numero di gendarmi. Hanno emarginato le macchine, infatti i chioschi di giornali e le cabine telefoniche, i tavolini, le sedie e i tendaggi di caffè e ristoranti. Ma non riescono a venire a capo delle cicche da masticare. All'incirca 200 mila non sanno più che pesci pigliare. Di cicche ce ne sono assai curano - una di cicche per metro quadro. Non c'è dissolvente che possa disintegrarle. Non serve neanche il congelamento e il raccogliere le cicche non si incrosta. Qualche risultato l'hanno ottenuto con getti a pressione di acqua bol-

lente, operazione che ripetono più volte ogni notte. Ma di giorno se l'addetto è cosciente non resta che grattarle via con una spatola. Insomma non fosse per il chewing-gum Jacques Chirac sarebbe oggi l'uomo più felice del mondo. È stato il sindaco di Parigi ad inaugurare, ieri sera in diretta, gli Champs Elisées rimessi a nuovo in uno sfavillio di luci e colori da place de la Concorde in su all'Arco di Trionfo. L'avenue più bella del mondo. L'hanno battezzata con un po' di enfasi i parigini. Negli ultimi decenni l'avevano persa di vista. Da tempo gli Champs non erano più una passeggiata. I marciapiedi invasi dalle macchine in sosta, il quartiere ormai tutto di uffici, le frotte di turisti, la scarsa igiene pubblica, un po' di spaccio qualche scippo e qualche crocchio di

giovnettu troppo esuberante aveva declassato la Grande Arteria della capitale. Ci si andava per bisogno, non più per il piacere. E la sera al massimo al cinema, dentro e fuori. Niente più struscio mentre si legge e si beve comodamente di Le Monde in terrazza. Chirac stinola dai commercianti dell'avenue ha così deciso di rifare il trucco agli Champs. Ha fatto le cose in grande, con piglio più presidenziale che municipale. Via le macchine, innanzitutto. Non si posteggia più sui marciapiedi di ma in un parcheggio sotterraneo nuovo di zecca. Questo per la scarsa libertà di spazio ai 200 mila pedoni che percorrono gli Champs ogni giorno che Dio manda in terra. Poi, innanzitutto, profitto dell'ombra protettiva di 280 platani appena piantati in file parallele a quelle dei loro predecessori. I potranno riposarsi su un'edicola di poltroncine impagliate

che tutti i ristoranti hanno deciso di adottare armonizzando aspetto e colori dei loro cucuruzzi. Le pupille dell'avventore non saranno più offese da non violenti e intermittenti deimbitivamente banditi. Il rischio di scivolare su una cacca di cane sarà ridotto al minimo: una squadra imponente di addetti della nettezza urbana lavorerà senza sosta giorno e notte, con spruzzi d'acqua e pompe aspiratrici di ogni mondezze. Si telefonerà da cabinosornonate da cipollini in ferro battuto in stile. I tassini morbidamente colorati alla luce morbida di lampioni costruiti sul disegno dell'architetto Jacques-Louis Hillon nel secolo scorso. Insieme al sindaco Chirac, in favore il blasono degli Champs, il fare di essi quella «promenade» che fu il cuore pulsante dell'Europa del XIX secolo. Tornano gli Champs al secolo. Tornano i Champs al secolo.



Passeggiata per gli Champs Elisées

Rebours/Ap

suo salone, il suo luogo di scambi e incontri? È improbabile. Il nuovo Champs sarà un garantito da un impressionante dispiegamento di polizia. Non solo poliziotti singoli e pattuglie ma anche i CRS e gli uomini addetti all'ordine pubblico che stazioneranno in prim'anza in tutto. Dieci no commoventi che non c'è nessuno, per ridere un senso di sicurezza agli avventori clienti. Bisogna tener lontani i ragazzi delle banlieues, che da qualche anno bighellonano da quelle parti. Non fa un bell'effetto vedere gruppi di neri con il berretto da base-ball a sghimbescio tra le signore che comprano da Vuitton. Che restino a casa loro, in fondo dietro l'Arco di Trionfo dove Parigi si allarga nell'indistinta periferia. Per questo Champs splendidi ma militarizza-

ti.

**Scoop di Libération
Sequestratore fu ucciso nel sonno**

■ PARIGI. Eric Schmitt, il bomba umana che nel maggio 1993 tenne per qualche giorno con il fiato sospeso la Francia intera, dopo aver preso in ostaggio i bambini di un asilo alla periferia di Parigi, fu ucciso nel sonno dalle teste di cuoro. Lo scrive Libération sulla base di una registrazione effettuata subito dopo l'incursione che pose fine alla vicenda. Lo scoop confermerà il bene le ipotesi uscite all'epoca, prova qualche imbarazzo il ministro dell'Interno francese, Charles Focqua. Nella registrazione si sente un poliziotto chiedere a un altro: «Il tra dormiva e una voce rispondeva: «Sì». Sulle circostanze dell'incursione e sull'uccisione del sequestratore si è intrinsecamente una informazione pubblica e i familiari di Schmitt avevano denunciato la scelta del tradimento.